



TORINO GAY&LESBIAN FILM FESTIVAL

1986 – Il 1° “Da Sodoma a Hollywood”
2015 – 30° Torino Gay & Lesbian Film Festival

Più volte mi sono trovato a citare il pensiero di uno dei Padri fondatori della nostra Costituzione, Pietro Calamandrei, e non mi stancherò di farlo, per di più quest'anno.

Sono passati circa settant'anni da quel lontano 1947 ma deve restare sempre valido quanto lui affermava: *«(...) tutti i cittadini veramente siano messi in grado di concorrere alla vita della società, di portare il loro miglior contributo, in cui tutte le forze spirituali di tutti i cittadini siano messe a contribuire a questo cammino, a questo progresso continuo di tutta la società (...)».*

30 anni di Festival. Nel frattempo sicuramente qualcosa è successo, ma di certo non quello che è scritto nell'articolo 3 della Costituzione: *«Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica economica e sociale del Paese».*

Posso affermare che il nostro Festival, per quanto è stato possibile, ha dato un contributo importante, non solo perché senza questo Festival molto cinema non riuscirebbe a trovare distribuzione adeguata. Ha poi soprattutto concesso a una comunità l'opportunità civile, culturale e politica di affermare la propria visibilità, di rivendicare i propri desideri, sebbene sia ancora necessario chiedere il riconoscimento dei propri diritti.

30 anni fa, il 25 giugno 1986, con Ottavio scegliemmo di opporci a un certo cinema *mainstream* che utilizzava il “personaggio” omosessuale in ruoli marginali e spesso offensivi.

Come siamo arrivati fin qui?

Sicuramente con l'entusiasmo e la caparbia del primo giorno o forse, ancor di più, con l'entusiasmo e la disponibilità dello staff che negli anni ha contribuito alla riuscita del Festival. Se il TGLFF continua a esistere è grazie a quanti hanno creduto in noi senza barriere di appartenenza politica e hanno concesso strumenti e risorse contribuendo, anno dopo anno, ad affermare e consolidare un progetto culturale e sociale necessario.

Nei ringraziamenti non rituali è bene ricordare che non saremmo qui a festeggiare senza il determinante appoggio del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali, della Regione Piemonte, della Città di Torino e della Fondazione CRT. Di pochi ma coraggiosi sponsor. E nemmeno senza la vigile e decisiva presenza del Museo Nazionale del Cinema.

Siamo qui a festeggiare anche grazie alla certezza dell'affetto, della testimonianza e della solidarietà del pubblico che negli anni ci ha accompagnato e al quale siamo riconoscenti e grati.

Non saremmo qui, non meriteremmo di esser qui, se, infine, dimenticassimo chi non c'è più: i nostri Harvey Milk, i nostri Oscar Wilde, le nostre Virginia Woolf, i miti senza i quali saremmo più poveri e le nostre vite sarebbero più oscure. Figure che infiammano un firmamento di eroine ed eroi senza tempo, nel quale è naturale per me aggiungere Ottavio.

30 anni di emozioni, e anche questa edizione saprà confermarcelo, con un programma ripensato per poter dare un'importanza maggiore al nostro pubblico, cercando sempre di fare del cinema e della cultura uno straordinario mezzo democratico per avvicinare le persone, per raccontare contraddizioni e traguardi, per narrare una storia poetica ma in grado di scuotere le coscienze.

Giovanni Minerba
Direttore TGLFF